



PERCHE' STUDIARE IL TEDESCO?

DOSSIER INFORMATIVO

Autori

Gisella Langé
Rita Maria Scifo

Ispettrice Tecnica di lingue straniere
Docente di lingua tedesca - I.I.S. "Fabio Besta" - Milano

Indice

Premessa	p. 3
1. Dati statistici	
La Germania, partner commerciale per le importazioni italiane	p. 5
La Germania, partner commerciale per le esportazioni italiane	
La Germania, partner commerciale per le importazioni in Lombardia	
La Germania, partner commerciale per le esportazioni dalla Lombardia	
La Germania e i paesi di lingua tedesca, partner principali per i flussi turistici in Lombardia	p. 15
Assunzioni di personale con conoscenza delle lingue straniere nell'industria e nei servizi	p. 17
Assunzioni di personale con conoscenza delle lingue straniere - Ripartizione territoriale	
Assunzioni di personale con conoscenza delle lingue straniere in relazione alla dimensione dell'impresa	
2. Articoli e convegni di interesse	
“L'insegnamento del tedesco rischia di sparire dalle scuole” da <i>La Stampa</i> 3 marzo 2010	p. 24
“La solitudine degli studenti di tedesco” da <i>La Stampa</i> 9 maggio 2009	p. 25
“Ecco perché il tedesco aiuta ancora la carriera” da <i>Il Corriere della Sera</i> - 26 settembre 2008	p. 26
“...Gli studenti che vanno all'estero” da <i>Il Corriere della Sera</i> – 25 novembre 2007	p. 27
“Il tedesco? Uno slancio alla carriera” da <i>Il Corriere della Sera</i> - 8 giugno 2007	p. 28
<i>Die Nationale und internationale Stellung der deutschen Sprache</i> Convegno	p. 29
<i>Le interconnessioni tra Italia e Germania oggi. La lingua tedesca in una prospettiva professionale</i> - Convegno	p. 31
3. Materiali di sensibilizzazione	
Scheda informativa per il Collegio Docenti	p. 33
Scheda informativa per sensibilizzare i genitori	p. 34
Scheda informativa per sensibilizzare gli studenti	p. 35
Materiali informativi per studenti	p. 36

Premessa

In Lombardia negli ultimi anni si è assistito ad una forte contrazione dell'offerta della lingua tedesca sia nelle scuole secondarie di primo grado sia in quelle di secondo grado. La progressiva riduzione dell'insegnamento/apprendimento della lingua e cultura tedesca è in contraddizione con le reali esigenze del territorio, che vede la Germania come primo partner commerciale sia per import/export sia per i movimenti del turismo verso la nostra regione.

Un rapporto della Bundesbank del 2008 riporta che in Italia sono insediate 1054 aziende a capitale tedesco con 148.000 dipendenti. In Germania sono presenti 423 aziende a capitale italiano con 68.000 dipendenti. La Lombardia è sede di numerose filiali di imprese tedesche quali Bosch, Siemens, Mercedes Benz e Porsche.

La Germania è il paese che ha risposto meglio alla crisi finanziaria ed economica di questi ultimi anni, grazie proprio ad un sistema industriale basato sulle esportazioni non solo di merci, ma soprattutto di tecnologia e know-how. Il commercio estero dell'Italia con i paesi di lingua tedesca nel 2009 è stato di 125 miliardi di Euro.

La conoscenza della lingua tedesca rappresenta un investimento per una carriera professionale nell'industria e nei servizi: per gli attuali e futuri lavoratori in vari ambiti (finanziario, import/export e turistico) è fondamentale per la loro carriera conoscere almeno due lingue. Dopo l'inglese, il tedesco è la lingua più richiesta nelle assunzioni delle imprese.

In particolare, le piccole e medie imprese, che costituiscono il tessuto industriale italiano, richiedono la conoscenza della lingua tedesca per poter coltivare i rapporti con i propri clienti e con la casa madre. Oltre a competenze professionali specifiche, le imprese reputano che questa lingua rappresenti una risorsa poiché facilita la comunicazione in ambito aziendale. Chi è in grado di comunicare con i partner della casa madre in tedesco è in grado di comprendere maggiormente ciò che "muove" i colleghi tedeschi. Se con l'inglese avviene uno scambio di informazioni, con il tedesco si raggiunge la persona: ciò offre un valore aggiunto che garantisce maggiore rendimento e migliori risultati.

In sintesi, la padronanza della lingua tedesca è strumento privilegiato e strategico per accedere agli studi superiori e al mercato del lavoro in quanto:

- garantisce lo sviluppo di competenze plurilingui, scelta condivisa e promossa da tutte le istituzioni europee finalizzata a favorire la crescita individuale, economica e sociale
- offre opportunità di maggiore mobilità nei viaggi di studio e di lavoro, consentendo di stabilire rapporti diretti con le popolazioni locali, arricchendo non solo l'esperienza professionale, ma anche quella personale
- rafforza le abilità logiche, trasversali a tutte le discipline, oltre che alla lingua madre e alle altre lingue straniere. La struttura profonda di questa lingua aiuta la riflessione formale, lessicale e morfosintattica
- permette dopo la scuola secondaria di accedere a corsi di studio universitari in Germania, che, specie in ambito scientifico e tecnologico, sono tra i migliori in Europa.

Per ultimo, non va dimenticato che con 100 milioni di persone il tedesco è la lingua madre più parlata in Europa e che imprescindibile risulta il contributo offerto dalla lingua tedesca alla scienza, alla filosofia, alla letteratura e alla musica.

Gisella Langé, Ispettrice Tecnica di lingue straniere

Rita Scifo, Docente di lingua tedesca, I.I.S. "Fabio Besta", Milano

Milano, 28 Gennaio 2011

1. Dati statistici

LA GERMANIA PRIMO PARTNER COMMERCIALE DELL'ITALIA PER LE **IMPORTAZIONI** - ANNI 2009-2010

Importazioni annuali in Italia per paese
Valori in milioni di euro

Tabella 1

PAESI PRINCIPALI	2009	2010
GERMANIA	4.934	3.439
FRANCIA	2.614	1.744
CINA	1.926	2.460
PAESI BASSI	1.667	1.274
SPAGNA	1.277	930
RUSSIA	1.214	964
BELGIO	1.207	781
SVIZZERA	1.043	629
REGNO UNITO	963	822
STATI UNITI	974	742
AUSTRIA	689	539
POLONIA	672	371

Fonte: Dati Istat 2009-2010 (2010 dati provvisori in attesa di convalida Istat)

La Tabella 1 evidenzia che la Germania occupa il primo posto tra i paesi che esportano in Italia. Dal 2009 al 2010 si nota un calo delle importazioni italiane a causa della crisi economica, ad eccezione di quelle provenienti dalla Cina. Rispetto alle esportazioni, le importazioni italiane dalla Germania hanno risentito meno del periodo di crisi (vedi Grafici 1,2,3)

Grafico 1- Importazioni in Italia 2009

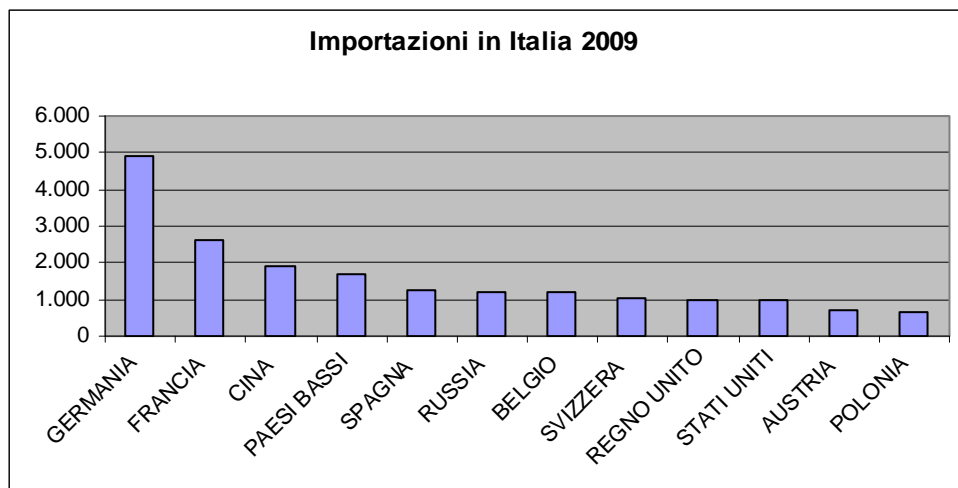


Grafico 2 - Importazioni in Italia 2010

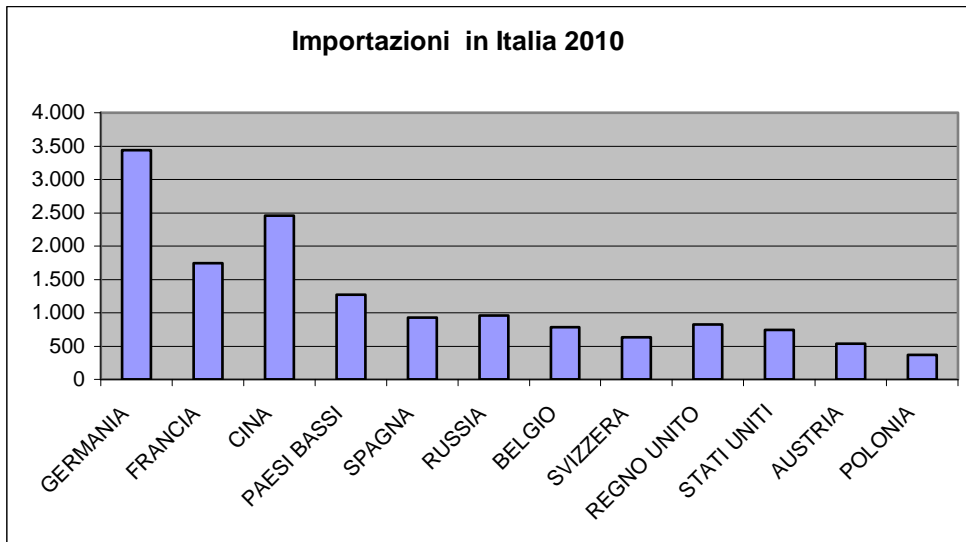
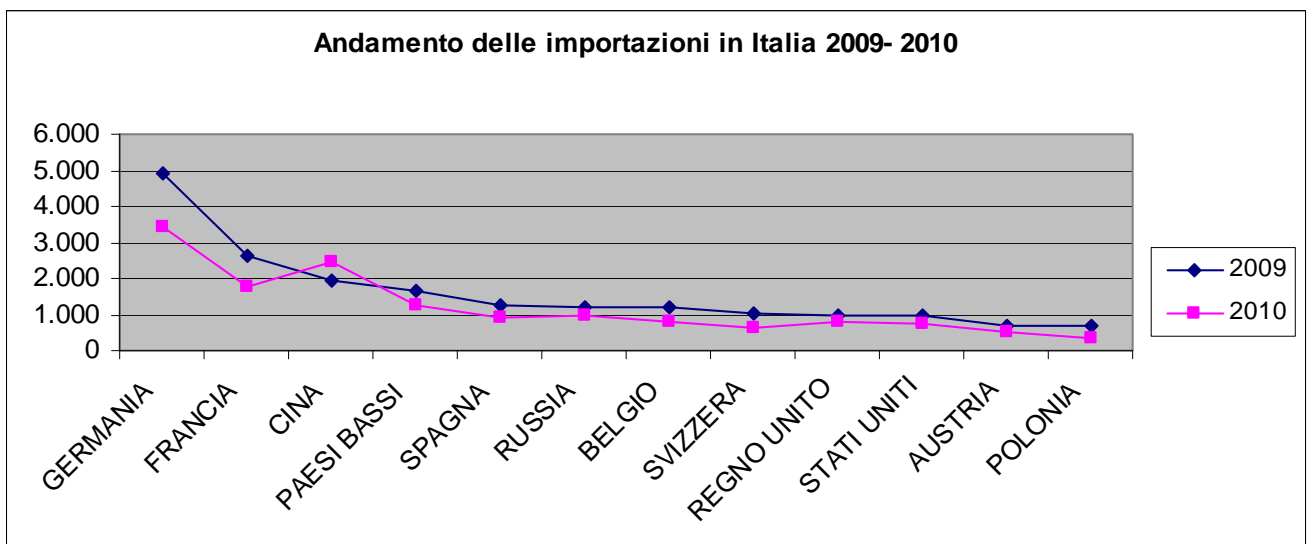


Grafico 3 - Andamento delle importazioni italiane nel 2009 e nel 2010



LA GERMANIA PRIMO PARTNER COMMERCIALE DELL'ITALIA PER LE **ESPORTAZIONI** - ANNI 2009-2010

Esportazioni annuali in Italia per paese 2009-2010
Valori in Milioni di euro

Tabella 2

PAESI PRINCIPALI	2009	2010
GERMANIA	3.682	2.631
FRANCIA	3.381	2.032
STATI UNITI	1.711	1.519
SPAGNA	1.660	1.047
REGNO UNTO	1.496	1.105
SVIZZERA	1.357	974
BELGIO	813	497
POLONIA	790	322
PAESI BASSI	708	569
AUSTRIA	686	504
CINA	654	623
RUSSIA	644	612
GRECIA	600	293
TURCHIA	566	518

Fonte: Dati Istat 2009, 2010 (2010 dati provvisori, in attesa di convalida Istat)

La Tabella 2 evidenzia che la Germania è il primo partner commerciale per le esportazioni italiane, seguita, al secondo posto, dalla Francia. Negli anni 2009 e 2010 si è avuto un calo delle esportazioni italiane verso tutti i paesi a causa della crisi economica e finanziaria (vedi Grafici 4,5,6)

Grafico 4 - Esportazioni italiane 2009

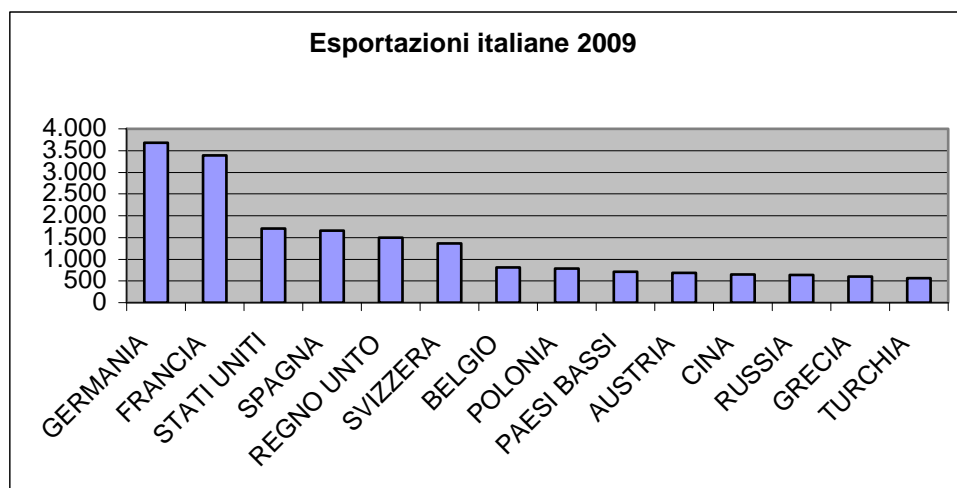


Grafico 5 - Esportazioni italiane 2010

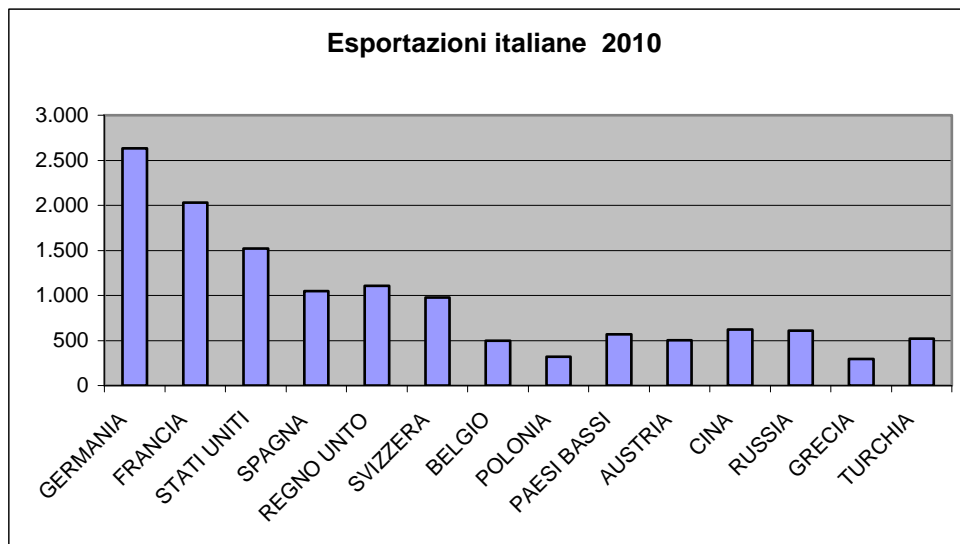
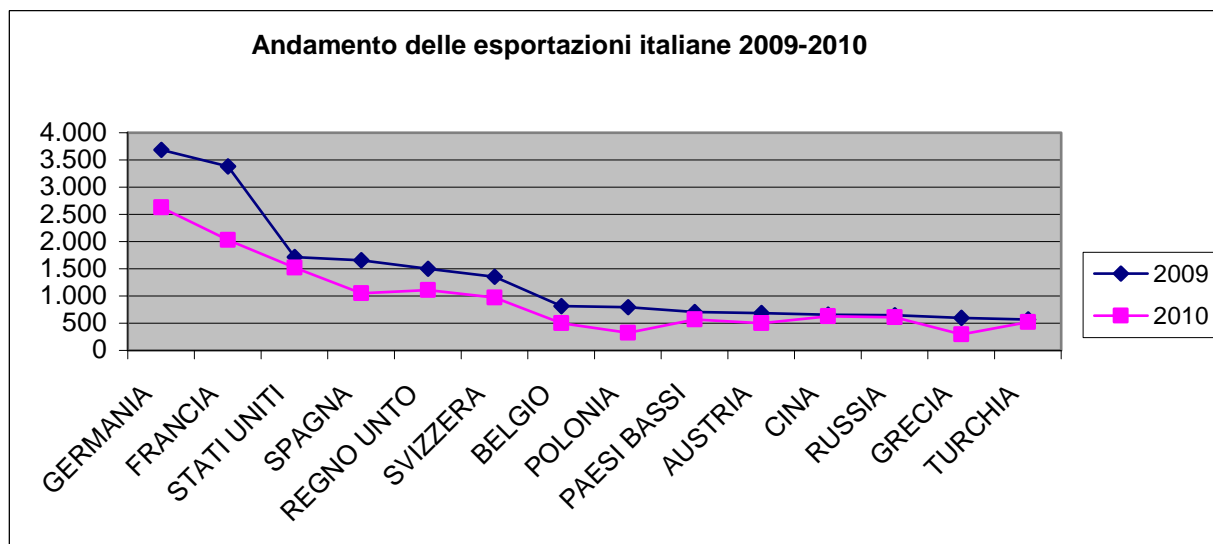


Grafico 6 - Andamento delle esportazioni italiane 2009-2010



LA GERMANIA PRIMO PARTNER COMMERCIALE DELLA **LOMBARDIA** PER LE **IMPORTAZIONI**

Importazioni annuali in Lombardia per paese 2007-2009

Valori in milioni di euro

Tabella 3

PAESI	2007	2008	2009
GERMANIA	27.414	25.342	19.943
FRANCIA	12.784	11.999	10.733
PAESI BASSI	10.033	9.870	8.450
CINA	7.513	8.555	6.970
BELGIO	5.967	5.228	4.372
REGNO			
UNITO	5.653	4.776	4.130
SPAGNA	4.846	4.535	3.850
SVIZZERA	3.980	4.039	3.699
STATI UNITI	3.690	3.857	3.449
AUSTRIA	2.856	2.483	2.004
GIAPPONE	1.802	1.740	1.149
IRLANDA	1.879	1.621	1.403
RUSSIA	1.426	1.598	1.250
REP.CECA	1.405	1.680	1.455
SVEZIA	1.402	1.523	1.034
UNGHERIA	1.395	1.313	1.149
POLONIA	1.389	1.488	1.463
TURCHIA	1.136	1.152	1.046
ROMANIA	808	916	612
DANIMARCA	614	589	521
GRECIA	436	471	320

Fonte: Dati Istat 2007-2009

Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori dell'Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione

La Tabella 3 evidenzia che negli anni 2007-2009 si è avuto un progressivo calo delle importazioni in Lombardia a causa della crisi economica che ha colpito tutti i paesi. A parte la Turchia, con dei valori pressoché stabili, tutti gli altri paesi hanno registrato un calo delle importazioni dal 2008 al 2009.

La Germania è stata in Europa uno dei pochi paesi che ha avuto un'oscillazione minima in questo periodo critico. La Germania rappresenta, comunque, il primo partner commerciale in Europa e non solo per le importazioni in Lombardia (vedi Grafici 7,8,9,10).

Grafico 7 - Totale delle importazioni in Lombardia nel 2007

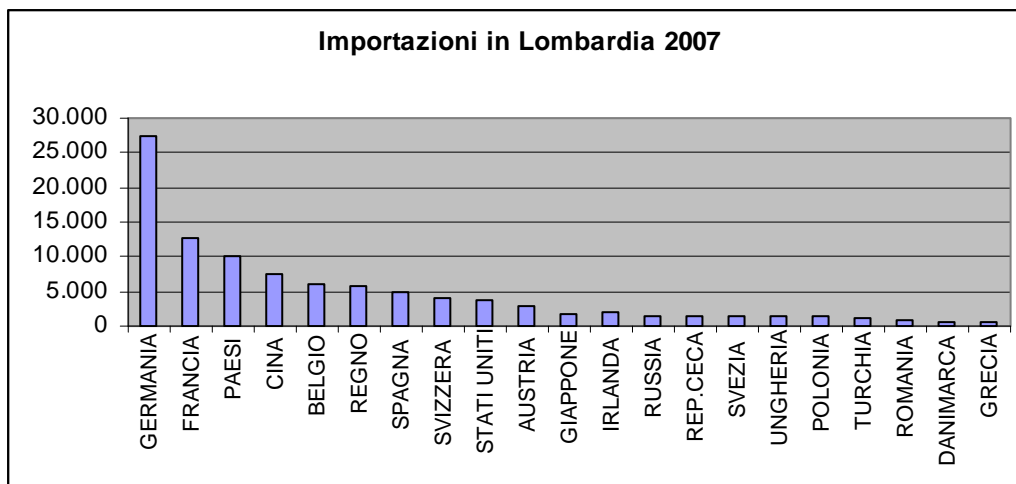


Grafico 8 - Totale delle importazioni in Lombardia nel 2008

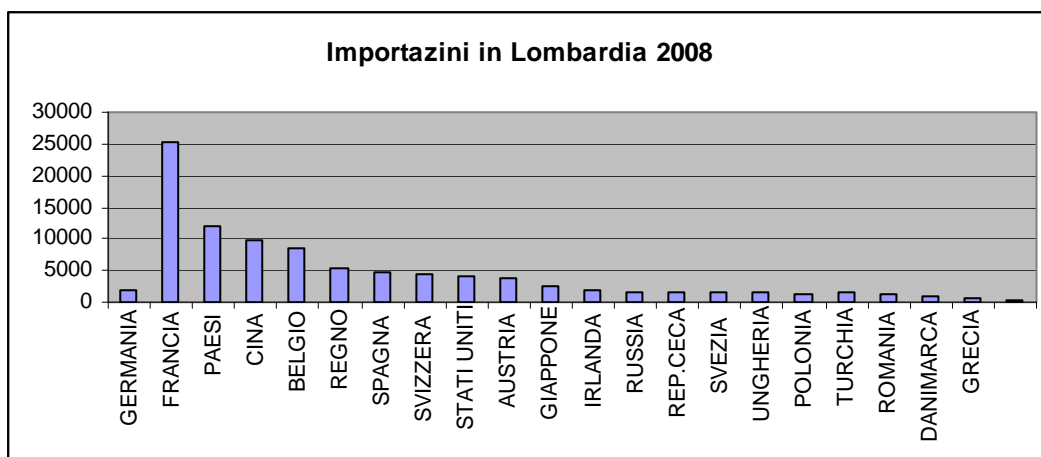


Grafico 9 - Totale delle importazioni in Lombardia nel 2009

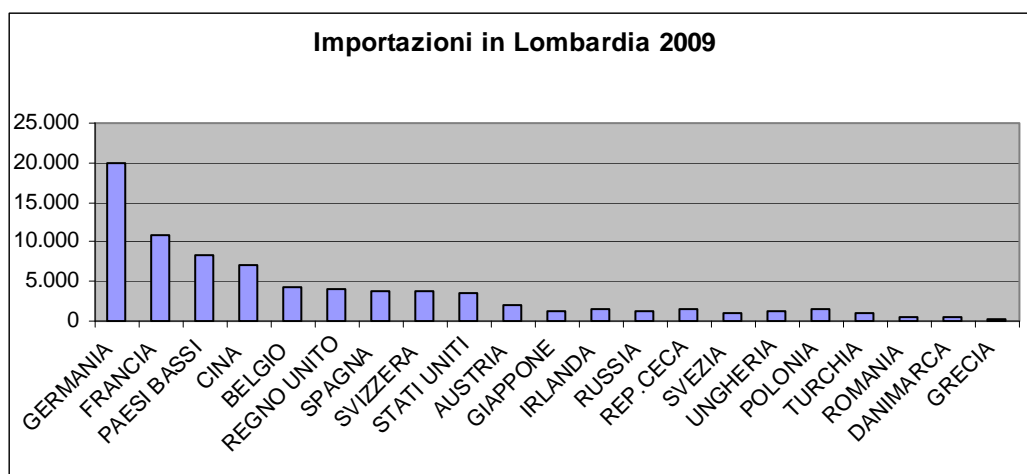
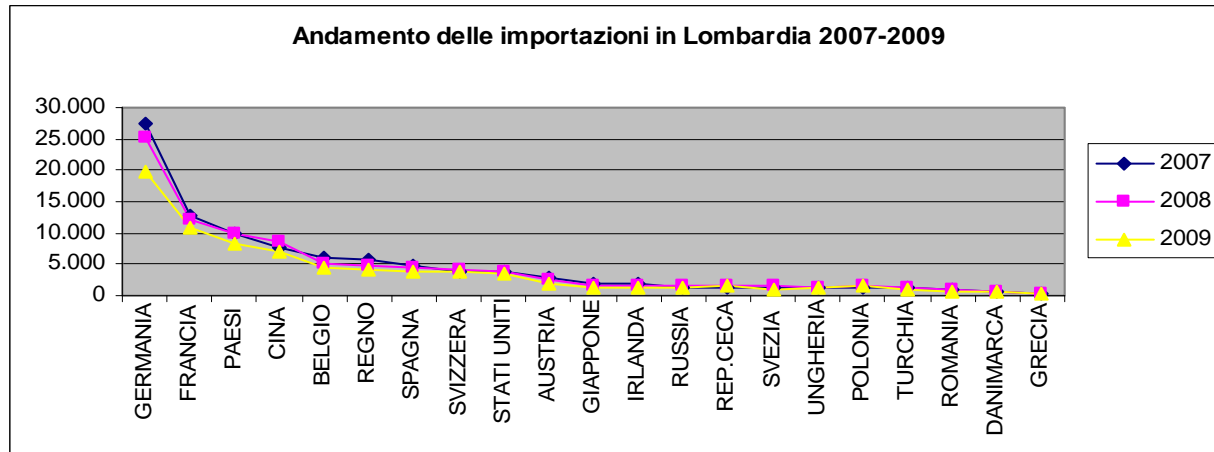


Grafico 10 - Andamento delle importazioni in Lombardia dal 2007 al 2009



LA GERMANIA PRIMO PARTNER COMMERCIALE PER LE **ESPORTAZIONI** DALLA **LOMBARDIA**

Esportazioni annuali in Lombardia per paese 2007-2009

Valori in Milioni di Euro

Tabella 4

PAESI PRINCIPALI	2007	2008	2009
GERMANIA	14.569	14.281,93	10.685,15
FRANCIA	12.252	12,184,36	9.539,82
SPAGNA	7.073	6.471	4.376,98
STATI UNITI	6.113	5.877,45	4.677,87
REGNO UNITO	5.175	4.727,10	3.458,84
SVIZZERA	4.854	5.004,02	4.500,44
RUSSIA	2.720	2.863,64	1.910,89
BELGIO	2.486	2.535	2.161,00
PAESI BASSI	2.434	2.625	2.142,58
POLONIA	2.398	2.625,76	2.038,95
CINA	2.308	2.402,08	2.331,07
AUSTRIA	2.255	2.273,89	1.726,35
TURCHIA	2.183	2.040,71	1.542,96
GRECIA	1.928	1.977,90	1.409,98
ROMANIA	1.481	1.537,79	963,27
REP.CECA	1.298	1.279,79	877,21
GIAPPONE	1.204	1.161,95	1.082,38
SVEZIA	1.154	1.154,06	755
PORTOGALLO	1.021	1.013,72	858
UGHERIA	965	1.035,89	760,00
DANIMARCA	837	823	501

Fonte: Dati Istat 2007-2009

Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori dell'Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione

La Tabella 4 mostra come le esportazioni dalla Lombardia negli anni 2007-2009 hanno subito un calo significativo a causa della crisi economica che ha investito i vari paesi. A parte la Cina, con dei valori abbastanza stabili, tutti gli altri paesi hanno registrato un calo nelle importazioni dalla Lombardia.

La Germania, anche se con un calo, ha mantenuto la posizione di primo partner commerciale non solo per le importazioni in Lombardia, ma anche per le esportazioni dalla Lombardia (vedi Grafici 11,12,13, 14).

Grafico 11 - Esportazioni dalla Lombardia 2007

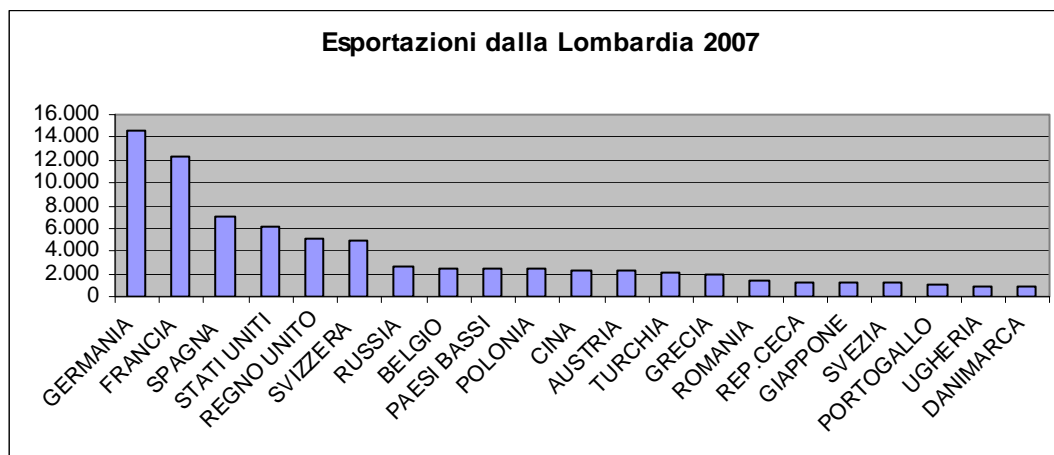


Grafico 12 - Esportazioni dalla Lombardia 2008

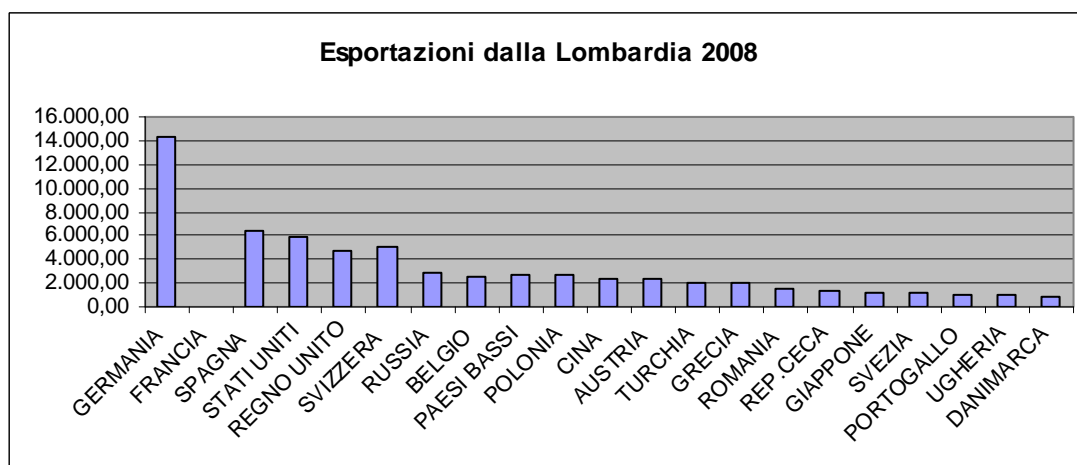


Grafico 13 - Esportazioni dalla Lombardia 2009

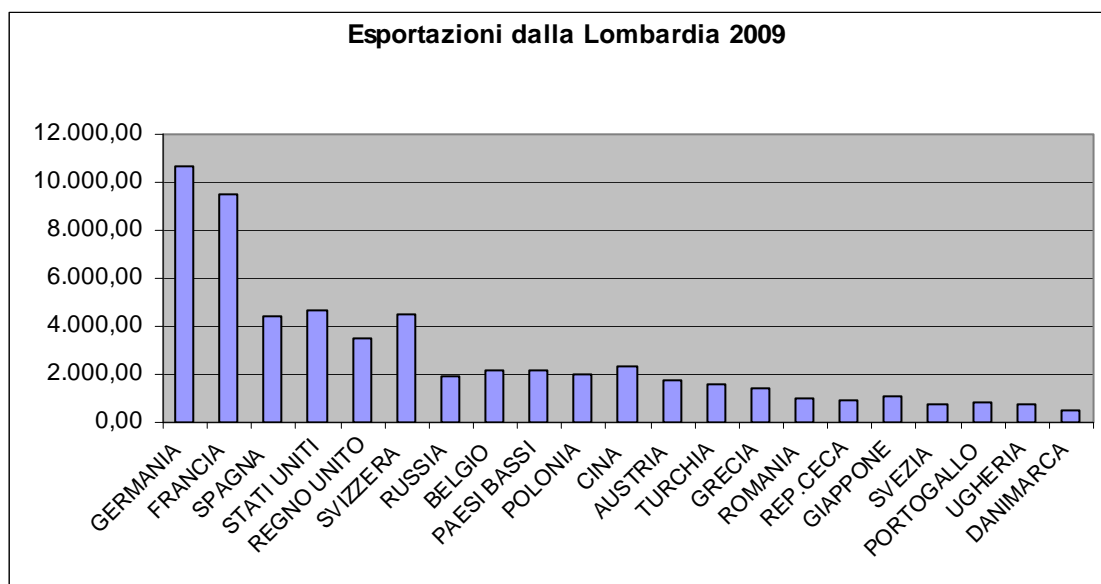
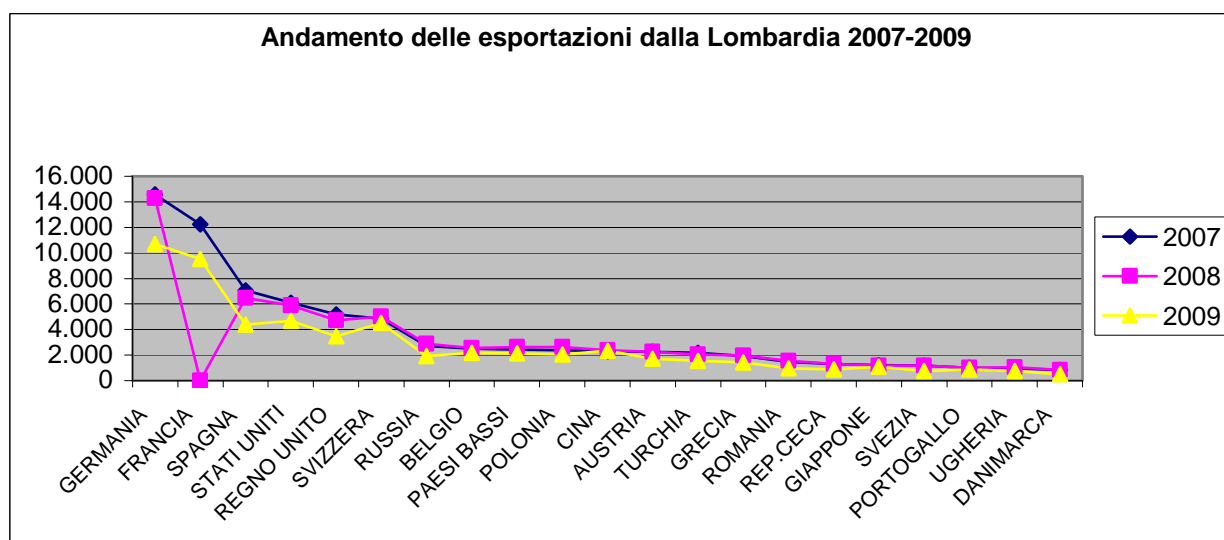


Grafico 14 - Andamento delle esportazioni dalla Lombardia dal 2007 al 2009



LA GERMANIA PRIMO PARTNER PER FLUSSI TURISTICI IN LOMBARDIA NEL 2009

Tabella 5

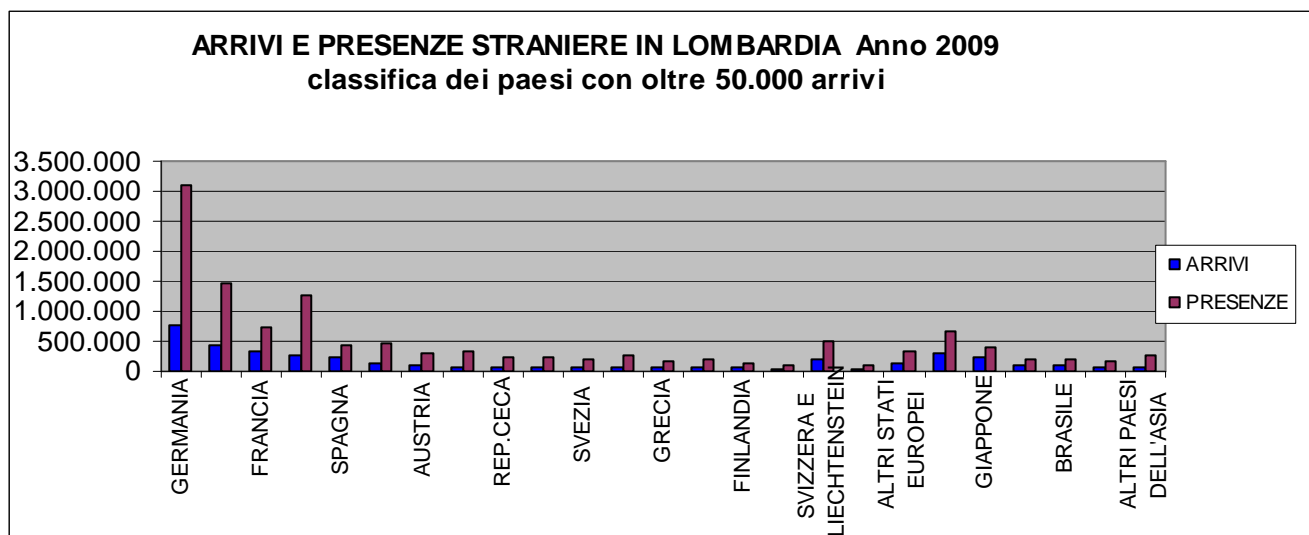
PAESI	ARRIVI	PRESENZE
GERMANIA	775935	3095370
REGNO UNITO	422032	1450374
FRANCIA	349140	735152
PAESI BASSI	250170	1273249
SPAGNA	224296	448845
BELGIO	145341	481212
AUSTRIA	105684	291660
POLONIA	78178	326068
REP.CECA	56248	240322
ROMANIA	71886	240753
SVEZIA	80165	192451
DANIMARCA	71917	269227
GRECIA	66007	153057
IRLANDA	51313	206769
FINLANDIA	52028	130163
PORTOGALLO	44271	111079
SVIZZERA E LIECHTENSTEIN	204888	503181
NORVEGIA	46257	111285
ALTRI STATI EUROPEI	131218	339266
STATI UNITI	300215	669871
GIAPPONE	241.440	406997
CINA	101816	199180
BRASILE	89610	198936
AUSTRALIA	68584	164294
ALTRI PAESI DELL'ASIA	82.438	260819

Fonte: Dati Istat 2009

Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori dell'Istituto Superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione

I dati contenuti nella Tabella 5 indicano il numero dei turisti presenti in Lombardia nel 2009. Si può notare che i turisti provenienti dalla Germania rappresentano il gruppo più numeroso, non solo rispetto al resto d'Europa, ma anche rispetto al totale delle presenze da tutto il mondo (vedi Grafico 15).

Grafico 15 - Arrivi e presenze straniere in Lombardia nel 2009



ASSUNZIONI NELLE IMPRESE, INDUSTRIA E SERVIZI DI PERSONALE CON CONOSCENZA DELLE LINGUE STRANIERE ANNO 2009

Tabella 6 - Industria

Assunzioni imprese di personale con conoscenza di Lingue Straniere 2009

Inglese	Francese	Spagnolo	Tedesco	Cinese/Arabo	Altre
95,80	1,10	0,20	1,80	1,00	0,2

Tabella 7 - Servizi

Assunzioni imprese di personale con conoscenza di Lingue Straniere 2009

	Inglese	Francese	Spagnolo	Tedesco	Cinese/Arabo	Altre
SERVIZI	90,3	2,7	0,3	6,3	0,1	0,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro 2009

Le Tabelle 6 e 7 evidenziano che nel 2009 le imprese sia dell'industria sia dei servizi hanno richiesto personale con conoscenze di lingua inglese, subito seguita dalla conoscenza della lingua tedesca (vedi grafici 16 e 17)

Grafico 16 - Assunzioni industria di personale con conoscenza delle lingue



Grafico 17 - Assunzioni nei servizi di personale con conoscenza delle lingue



ASSUNZIONI IN AMBITO INDUSTRIALE E NEI SERVIZI DI PERSONALE CON **CONOSCENZA DELLE LINGUE STRANIERE** ANNO 2009 - RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Tabella 8

	Inglese	Francese	Spagnolo	Tedesco	Cinese Arabo	Altre
Nord Ovest	92,90%	3,10%	0,40%	2,60%	0,90%	0,20%
Nord Est	86%	2,70%	0,20%	10,60%	0,20%	0,30%
Centro	95,00%	1,10%	0,20%	3,40%	0,10%	0,20%
Sud e isole	93,20%	1,70%	0,40%	4,70%	0,00%	0,00%

Fonte: Unioncamere- Ministero del Lavoro 2009

La Tabella 8 evidenzia che la lingua più richiesta dalle imprese sia industriali sia dei servizi nelle assunzioni nel 2009 è stato l'inglese, seguito al secondo posto dal tedesco e dal francese.

In particolare, nel Nord Est, nel Centro e nel Sud e isole la seconda lingua straniera più richiesta è il tedesco (vedi grafici 18,19,20,21,22)

Grafico 18

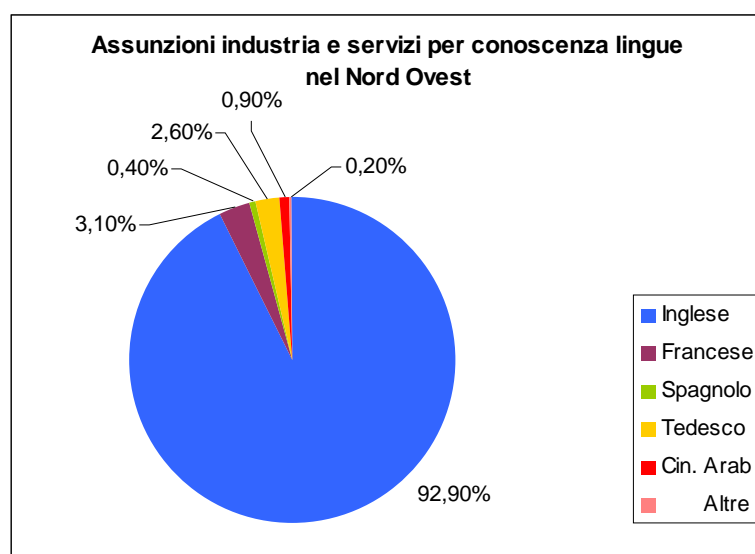


Grafico 19

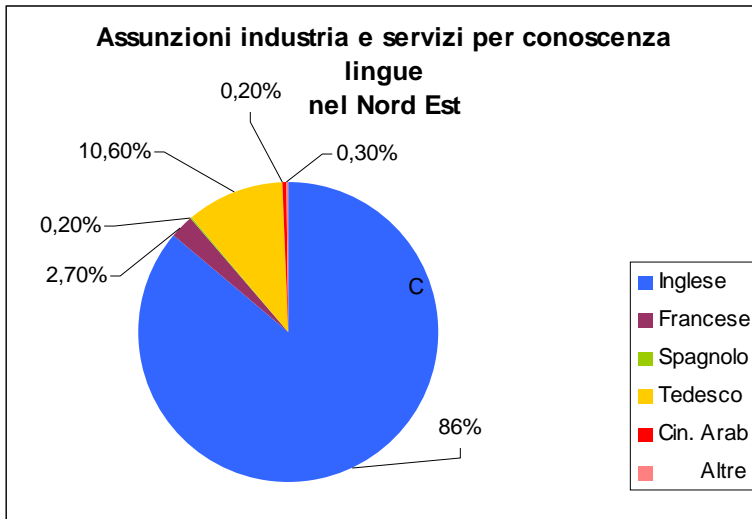


Grafico 20

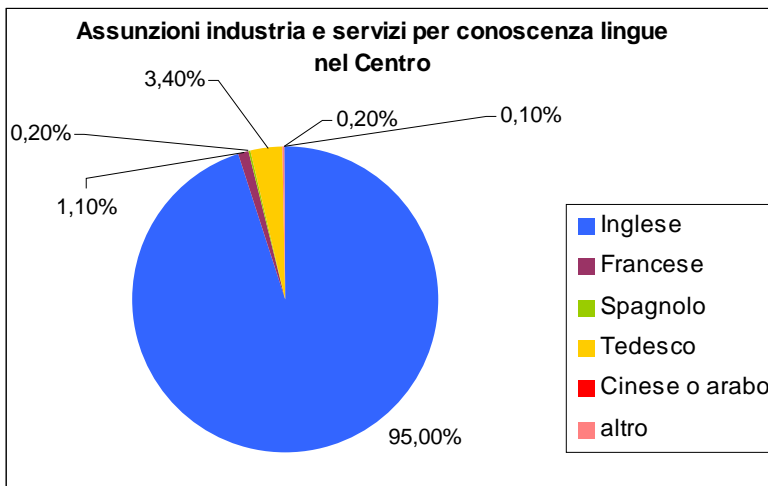


Grafico 21

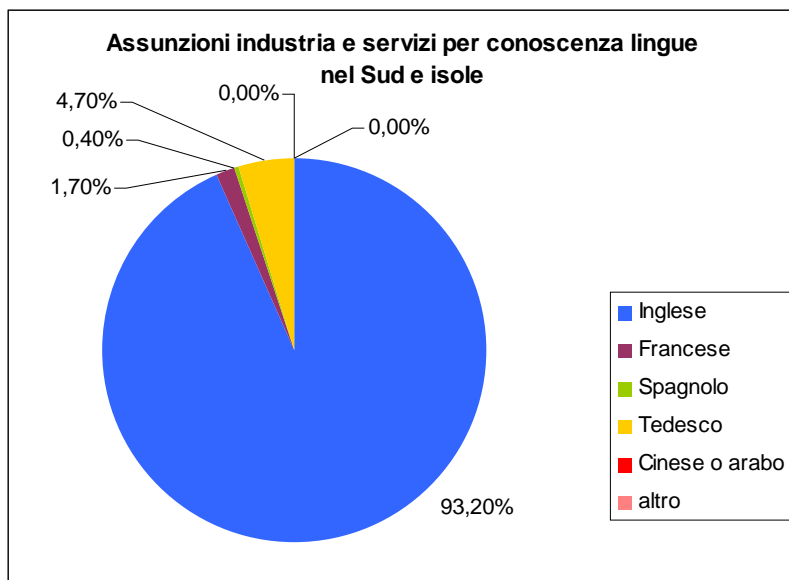
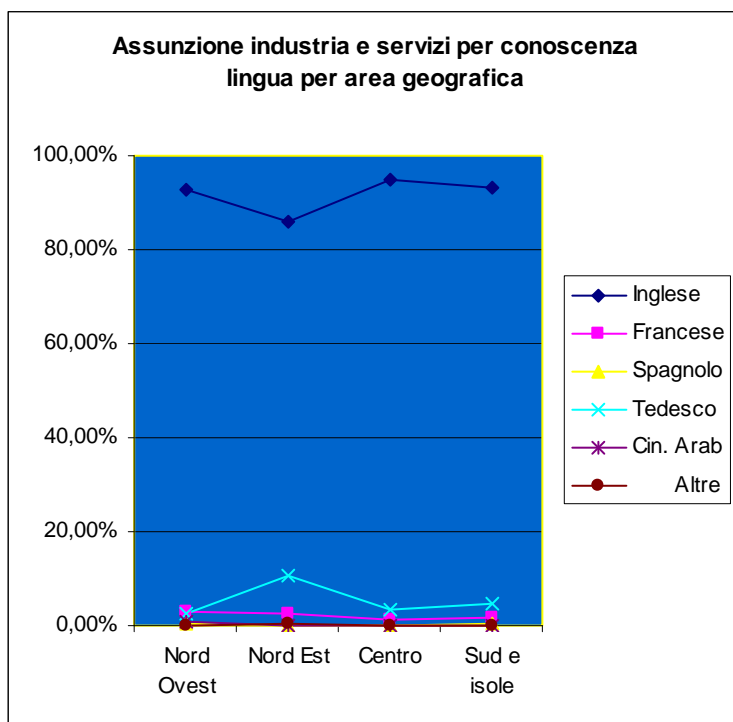


Grafico 22



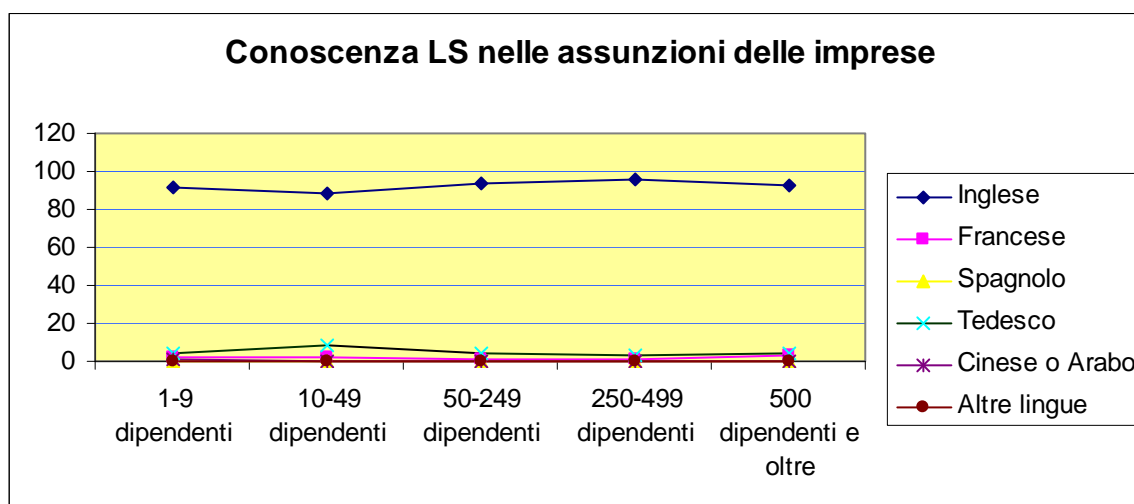
ASSUNZIONI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI PERSONALE CON **CONOSCENZA DELLE LINGUE STRANIERE** IN RELAZIONE ALLA DIMENSIONE DELL'IMPRESA ANNO 2009

Tabella 9

	INGLESE	FRANCESE	SPAGNOLO	TEDESCO	CINESE / ARABO	ALTRO
1-9 dipendenti	91,5	2,3	0,5	4,7	0,9	0,1
10-49 dipendenti	87,9	2,6	0,3	8,7	0,1	0,4
50-249 dipendenti	94	1,3	0,2	3,9	0,1	0,4
250-499 dipendenti	95,5	1,3	0,2	3	0	0,1
500 dipendenti e oltre	92,3	3	0	4,6	0	0,1

L'analisi della tabella evidenzia come in tutte le imprese, sia in ambito industriale sia dei servizi, le lingue straniere più richieste nelle assunzioni nel 2009 sono l'inglese, seguito immediatamente dal tedesco. La percentuale più alta riguarda le imprese con 10-49 dipendenti, mentre nelle altre imprese la richiesta del tedesco oscilla dal 3 al 4,7%.

Grafico 23 - Assunzioni nell'industria e nei servizi di personale con conoscenza linguistica sulla base delle dimensioni dell'impresa



Fonte: Unioncamere- Ministero del Lavoro 2009

2. Articoli e convegni di interesse

"L'insegnamento del tedesco rischia di sparire dalle scuole"

APPELLO LANCIATO DA DUE PROFESSORI DEL LICEO SPEZIA

Pubblicazione: [03-03-2010, STAMPA, VERBANIA, pag.53]

Autore: AMATO VINCENZO

VINCENZO AMATO DOMODOSSOLA

E' stata la lingua di grandi scrittori, filosofi, scienziati e musicisti. Basta pensare a Goethe e Schiller, a Mozart, Beethoven e Bach, ad Albert Einstein e Max Plank per ricordare che negli ultimi due secoli la Cultura europea ha parlato tedesco. Se l'uomo e' andato sulla Luna lo deve a Werner von Braun: un tedesco. Una lingua che nelle scuole del Vco rischia di sparire. A dare l'allarme sono i docenti della lingua di Goethe, una trentina presenti fra medie e superiori in una quindicina di istituti, che tra la riforma che ha ridotto le ore di lingue ed una certa percezione del tedesco come materia difficile rischiano di veder sparire non solo una materia scolastica, ma un patrimonio culturale fondamentale per capire l'Europa di oggi. A farsi portavoce del problema sono due insegnanti del Liceo "Spezia" di Domodossola: Licia Panighini e Isabel Gutierrez che interpretano anche il pensiero dei loro colleghi ed hanno rivolto un appello ad enti ed istituzioni affinche' non si lasci "morire" la lingua tedesca nelle scuole. "Da qualche anno si assiste ad una progressiva riduzione dell'insegnamento della lingua e civiltà tedesca – dicono le insegnanti - in contraddizione con le reali esigenze del nostro territorio ed in controtendenza con i flussi turistici e commerciali che vedono aumentare gli scambi economici con i Paesi germanofoni. Vogliamo segnalare come questa carenza finisca in

prospettiva anche breve con il privare i nostri giovani di una serie di opportunita' di studio, lavoro oltre che di arricchimento culturale". Si insegna tedesco in una decina di scuole medie e per le superiori allo Spezia ed Einaudi di Domodossola, Itc di Omegna, Cobianchi e Ferrini di Verbania. A sostenere le tesi dei docenti del Vco arriva anche il presidente della Camera di Commercio Tarcisio Ruschetti. "L'inglese e' la lingua principale, ma per il nostro territorio il tedesco e' estremamente importante - precisa Ruschetti - e faccio due esempi: per il casalingo la Fiera principale e' quella di Francoforte e per il Turismo Berlino. La Germania e' il nostro partner commerciale piu' importante sia per quanto riguarda l'industria, compresa quella estrattiva, che il turismo. Basta fare un giro negli alberghi per rendersene conto". I dati di Unioncamere confermano come la lingua tedesca sia la seconda usata in tutto il Piemonte dopo l'inglese e davanti al francese ed all'arabo e cinese. "A tutte queste considerazioni vi sono poi da aggiungere - proseguono i docenti di lingua tedesca - il fatto che noi del Vco confiniamo con il Vallese e che il tedesco e' sul web la lingua piu' usata dopo l'inglese ed e' usata nel mondo del lavoro tanto che molti documenti della Comunita' Europea vengono redatti in tedesco".

Per informazioni:

sito web: <http://archivio.lastampa.it>

email: archivio@lastampa.it

- Editrice La Stampa S.p.a. - © Tutti i diritti riservati -

Per informazioni:

sito web: <http://archivio.lastampa.it>

email: archivio@lastampa.it

Da **La Stampa** - 3 marzo 2010

“LA SOLITUDINE DEGLI STUDENTI DI TEDESCO”

PAOLO GIORDANO*

L'omologazione non ha a che vedere soltanto con la marca di scarpe indossate («Voglio anche io le Converse». «Ma se non ti sono mai piaciute». «Sì, però le hanno tutti»), con la lunghezza della frangia, oppure con i piercing e i tatuaggi sparpagliati per il corpo. Queste non sono che le sue forme più riconoscibili e, con buona probabilità, le più innocue. L'omologazione, quella profonda, è legata piuttosto al percorso, alle esperienze accumulate, alla formazione. Nasce, prima che dalla voglia - lecita e spesso passeggera - di annullare le differenze con i propri coetanei, da una certa indolenza, spesso di natura genetica e quindi trasmissibile dai genitori ai figli.

L'omologazione è la strada più ovvia, quella che viene naturale percorrere, se ci si abbandona mollemente al flusso biologico e sociale dell'età che avanza. Il rischio è di trovarsi, a un certo punto, incastrati in un canneto, o peggio ancora, in balia delle rapide, sbatacchiati malamente da una roccia appuntita all'altra, incapaci di fare due bracciate per portarsi in salvo. Di solito avviene quando è già troppo tardi, quando, per rispondere alle domande cruciali su di sé, che tanto prima o poi arrivano - ma chi sono io? Che cosa ho di veramente speciale? - viene in mente solo il silenzio. Per mettersi al riparo da questo insidioso senso di nullità (già dilagante tutto intorno a noi), occorre crearsi dei punti di forza, occorre scegliere - in definitiva, si tratta davvero di scegliere - delle peculiarità che rendano unico il nostro percorso in mezzo agli infiniti altri. Proprio per questo, la lettura, così spesso chiamata in causa con una retorica fastidiosa, costituisce un'opportunità reale, perché allarga la nostra esperienza, spesso così «ovvia», ad altre, più straordinarie, lontane e imprevedibili. Ma non è che un esempio. Si può praticare un'arte marziale dal nome impronunciabile - ninjutsu, taijutsu, viet vo dao, tae kwon do - e abbracciarne la filosofia connessa, si può vivere approfonditamente i Vangeli, imparare a memoria la formazione del Chelsea e del Manchester, suonare l'oboe, oppure imparare il tedesco. Dal mix di diverse discipline, meglio se molto specifiche, nascerà infine una formazione unica e - potete scommetterci - una personalità unica.

Fra le possibilità menzionate, io ho scelto, in parte per curiosità e in parte per accidente (un modulo di iscrizione consegnato davvero troppo in ritardo), di studiare il tedesco alle scuole superiori, nella sezione B del Liceo Scientifico «Gino Segrè» di Torino. Per questo, quando ho sentito dell'appello che i ragazzi della mia sezione (come si chiamano? Discendenti? Posterì?) hanno fatto tramite i quotidiani, affinché il tedesco non sparisse dalla loro scuola, a causa delle poche iscrizioni e delle nuove perfide norme approvate dal ministro Gelmini, mi sono sentito chiamato in causa. E il primo pensiero che ho fatto è stato: sarebbe un peccato, davvero un peccato, che un'opportunità del genere venisse cancellata, sarebbe un passo in più verso un'insipida omologazione. Perché, se c'è un aspetto più degli altri che mi fa percepire come speciale la mia formazione liceale, è proprio lo studio del tedesco, della lingua come della letteratura. So bene quello che si dice in giro: «Il tedesco? Ma sei pazzo? È difficile. Pensa che ha il nominativo, l'accusativo eccetera... Come si chiamano? I casi, ecco, come il latino. E poi è una lingua dura». Parzialmente vero. Vero. Del tutto falso, rispettivamente. Non è una lingua semplice (quale lingua lo è, d'altronde?), è senz'altro molto strutturata (quindi fa anche molto bene alla testa), ma non è affatto «dura» o «sgradevole», e chiunque mastichi un po' di tedesco lo sa bene.

L'inglese è indispensabile, ce lo ripetono da anni e lo ripeto anch'io. Il tedesco è un di più, ma è un di più che, una volta imparato e visto da una distanza sufficiente, risulterà altrettanto indispensabile, perché farà la differenza, quando un uomo corpulento dall'altra parte di una scrivania vi domanderà minaccioso: «E... quali lingue parla?».

Ora, il problema dei ragazzi della sezione B, la mia sezione B, è semplice e cruciale: se non ci sono abbastanza iscritti, la classe di tedesco non si può formare e l'intera sezione perderà la sua insegnante. Il messaggio di questo articolo è altrettanto chiaro: iscrivetevi - iscrivete i vostri figli - alla sezione di tedesco, voi, ragazzi di terza media, che il prossimo anno farete il grande salto e voi, genitori degli stessi ragazzi, che li tirerete su dalle braccia per aiutarli a saltare. Non iscrivetevi/iscrivetevi per salvare la sezione B, ma per salvarvi/salvarli dall'omologazione. Di sicuro questo non basterà, ma è un'occasione, e le occasioni, si sa, vanno prese quando si presentano, una alla volta. Dopo, sarà già troppo tardi. Herzliche Grüße.

*autore del romanzo «La solitudine dei numeri primi»

Da **La Stampa** - 9 maggio 2009

Ecco perché il tedesco aiuta ancora la carriera

Berlino è il primo partner commerciale dell' Italia: quasi 700 mila aziende seguono i rapporti tra i due Stati Lo stipendio Un nuovo assunto che parla il tedesco può arrivare a guadagnare il 20% in più degli altri Per instaurare un rapporto continuativo

Il tedesco? Per i manager italiani è strategico. Se si vuole instaurare un rapporto continuativo con un' azienda germanica, bisogna parlare ai suoi dirigenti nella loro lingua. Non perché non sappiano l' inglese, ma per rassicurarli, farli sentire a casa. «Con l' inglese si va dappertutto - spiega Alberto Krali, che insegna tedesco all' università Cattolica e coordina lo studio delle lingue straniere a Scienze Politiche - ma con il tedesco si fidelizza il cliente». Parlare la lingua dei committenti non è solo una questione di coordinamento tecnico, ma anche di comprensione culturale. «Per capirsi meglio e reagire in maniera efficace alle loro richieste, è importante entrare nella loro mentalità», ribadisce Krali. E questo si può fare solo parlando la loro lingua. I legami Italia-Germania «Non c' è dubbio che fra due fornitori di pari livello - precisa Krali - un' azienda tedesca privilegia sempre quello con cui può parlare in tedesco». In un contesto che vede la Germania come primo partner commerciale dell' Italia, è un vantaggio non da poco. La spiccata complementarità delle due economie, infatti, mette spesso le eccellenze del Made in Italy alla "prova tedesco". Basti pensare che in Italia ci sono ben 185mila pmi che lavorano per la Germania, mentre arrivano a 500mila le aziende tedesche che hanno rapporti con l' Italia. In base al resoconto annuale della Bundesbank, in Italia sono insediate 1054 aziende a capitale tedesco, con 148mila dipendenti. Ma è vero anche il contrario: in Germania ce ne sono 423 a capitale italiano, con 68mila dipendenti. Per tutti questi lavoratori, conoscere le due lingue è fondamentale per la carriera. Una marcia in più - Krali, che vede spesso i suoi studenti assunti in società che lavorano molto con la Germania, dalla finanza all' import-export, ne è convinto: «La conoscenza del tedesco dà una marcia in più a qualsiasi manager». Conferma Piergiulio Taino, docente di tedesco alla Statale di Milano, che anzi aggiunge un dato psicologico importante: «Un buon inglese ormai viene dato quasi per scontato. In un colloquio d' assunzione non costituisce più un vantaggio competitivo, ma una condizione necessaria. La conoscenza del tedesco invece impressiona molto, perché dimostra una capacità di approfondimento che va oltre gli standard. Il tedesco è considerato una lingua difficile da imparare e chi dimostra di conoscerlo si mette subito in luce come una persona che tiene duro e non si scoraggia davanti alle difficoltà». Non a caso, dalle indagini delle società di selezione del personale risulta chiaro il vantaggio economico, che a pari ruolo può arrivare anche al 20% dello stipendio, per un nuovo assunto che parla il tedesco. Elena Comelli Vantaggi «Con l' inglese si va dappertutto - spiega Alberto Krali (foto), che insegna tedesco all' università Cattolica di Milano e coordina lo studio delle lingue straniere alla Facoltà di Scienze Politiche - ma con il tedesco si fidelizza il cliente» 423mila, le aziende in Germania con capitale italiano, dove lavorano 68 mila dipendenti Sui banchi L' importanza delle lingue non si ferma all' inglese

Comelli Elena

Da *Il Corriere della Sera* – 26 settembre 2008

Tre a Malta, 6.802 in Germania: gli studenti che vanno all' estero

MILANO - Quasi trentamila, contando quelli che hanno scelto di restare in Europa e quelli che si sono spinti più lontano. Praticamente, un piccolo esercito. Sono le ragazze e i ragazzi italiani che hanno deciso di laurearsi in un altro Paese, parlando e scrivendo in un' altra lingua. Stranieri d' adozione non per il tempo breve di un Erasmus, ma per un intero corso di studi: laurea di primo livello oppure, più spesso, laurea specialistica. Perché se un tempo, la molla per spiccare il grande salto erano soprattutto i PhD (doctor of philosophy, il nostro dottorato di ricerca) o gli ambitissimi Mba (Master of business administration), ora il percorso sembra invertito; chi può, fa le valigie prima. Per poi, magari, tornarsene alla base a ciclo concluso. «La mobilità internazionale degli studenti è cresciuta moltissimo. Ovviamente favorita dal Processo di Bologna», vale a dire l' armonizzazione a livello europeo dei sistemi di istruzione superiore, articolati in tre cicli, «anche se in realtà - spiega l' economista Andrea Sironi, prorettore all' Internazionalizzazione della Bocconi - la durata può essere diversa: da noi ha prevalso il modello 3+2, ma in Spagna o in Gran Bretagna la linea è quella del 4+1». E già da quest' ultima precisazione si intuisce molto del nuovo fenomeno: «Se ho l' opportunità di fare un pre experience master (laurea di secondo livello, ndr) di un anno solo, chiudo il ciclo in 4 anni invece che in 5». Il vento dell' istruzione accademica, insomma, sta cambiando. «E credo che presto coinvolgerà anche gli undergraduate, gli studenti al primo livello». Ma quali sono le mete più ambite dagli universitari italiani in trasferta? In testa alla graduatoria, nella categoria Isced 5A - le nostre lauree di primo e secondo livello, nella classificazione standard per l' istruzione creata dall' Unesco - spicca, a sorpresa, la Germania: 6.802 presenze. Sarà perché i contributi alle spese sono piuttosto bassi; alla Freie Universität di Berlino, per dire, si pagano circa 850 euro, cui vanno aggiunti vitto e alloggio (ma il costo della vita, qui, è ridotto). «Nei Paesi nordici, poi, il sistema di istruzione superiore, di altissima qualità, è finanziato dallo Stato. E i cittadini comunitari non pagano alcuna retta». A Parigi, all' École Polytechnique - 28° nel ranking delle Top 200 Universities, appena diffuso da Times-Qs -, la differenza tra «comunitari» e non si quantifica in 3.500 euro; la somma che gli extra-Ue devono sborsare per il primo anno di studi. Nel 2005, in Francia, gli italiani erano 2.805, contro i 2.879 negli atenei svizzeri (dove invece si va da un massimo di 500 euro nel pubblico, ai 3.000 e oltre del privato). Non che il «sogno americano» (e britannico) abbia perso il suo fascino: nel 2005, in Gran Bretagna c' erano 3.552 universitari con passaporto italiano; stessa quota per gli atenei statunitensi (ma il dato, fornito da Almalaurea, è comprensivo di Mba e PhD). È che non sono in tanti, borse di studio e prestiti a parte, a potersi permettere rette da 26mila euro l' anno in media per un corso alla Columbia di New York (11° nel ranking Times-Qs) o al CalTech di Pasadena (al 7° posto). E restare su questo lato dell' Atlantico aiuta fino a un certo punto: a Cambridge la retta annuale è di 4.500 euro più il tasso di inflazione, all' Imperial College si va dai 18.500 ai 46.500 euro. Lo scoglio successivo è quello della selezione: «Spesso i nostri studenti sono penalizzati da una scarsa conoscenza del sistema di valutazione», commenta Sironi. Infine, il riconoscimento dei titoli: «Se l' ateneo è all' interno dell' Unione europea, tutto tranquillo. Una laurea ad Harvard, paradossalmente, qui non vale niente, se non sul mercato...». Eppure, il fenomeno c' è, ed è inarrestabile: «Il rischio che nel secondo ciclo di studi i nostri ragazzi più brillanti vadano via è fortissimo. Ma il vero problema del sistema italiano è che, al momento, non attrae i "cervelli" stranieri. È su questo fronte che, in Bocconi, ci stiamo muovendo: abbiamo sei corsi internazionali nel biennio, un programma di borse di studio... Perché la mobilità internazionale è un fenomeno positivo, purché reciproco. E focalizzato sulla qualità. Ma questo, molti atenei non l' hanno ancora capito».

Jacomella Gabriela

Da *Il Corriere della Sera* - 25 novembre 2007

«Il tedesco? Uno slancio alla carriera»

L'autore del Zanichelli-Langenscheidt per l'economia: un'azienda su tre premia chi lo parla

Import-export, banche, turismo. «Sono questi i settori principali in cui la conoscenza del tedesco dà una marcia in più, oltre naturalmente alle multinazionali della chimica, dell'elettronica e della meccanica made in Germany, dove parlare in tedesco con la casa madre può dare notevoli vantaggi negli avanzamenti di carriera». Piergioi Taino, docente di tedesco alla Statale di Milano, vede migliaia di ragazzi passare nelle sue aule, nel corso di laurea in Mediazione linguistica, per avere questa marcia in più. E ha constatato come circa un terzo delle imprese consideri la conoscenza del tedesco un titolo di merito preferenziale nei colloqui di assunzione.

Allora lo strapotere dell'inglese non ha del tutto spazzato via le altre lingue?

«Un buon inglese ormai viene dato quasi per scontato. Non costituisce più un vantaggio competitivo, ma una condizione necessaria. La conoscenza del tedesco invece in un colloquio d'as-

to, perché dimostra una capacità di approfondimento e un'apertura internazionale che vanno oltre gli standard».

Insomma, chi si presenta sfoggiando un buon tedesco in generale fa una bella figura. Ma dov'è che davvero non se ne può fare a meno?

«Non dimentichiamo che la Germania è il nostro primo partner commerciale: nell'area dell'import-export e negli istituti di credito più impegnati su quel fronte,

Identikit



Piergioi Taino, autore del dizionario Zanichelli «Il tedesco dell'economia», è docente di Lingua tedesca alla Statale di Milano e ha insegnato per 15 anni alla Scuola superiore per interpreti e traduttori dell'università di Trieste, dopo una laurea in Lingue alla Cattolica e un dottorato a Colonia.

senza il tedesco non si va da nessuna parte. Per non parlare del turismo, evidentemente, dove i tedeschi sono molto presenti, soprattutto in certe aree costiere».

E a livello di management?

«Naturalmente per arrivare ai piani alti delle filiali italiane di aziende tedesche è necessaria una buona conoscenza della lingua. Diversi top manager italiani, come Franco Tatò, sono arrivati in alto dopo aver fatto carriera in un'azienda tedesca. E lì non si scherza, non basta una conoscenza superficiale, che si sgretola alla prima difficoltà».

Il guaio è che gli italiani spesso credono di conoscere le lingue, ma alla prova dei fatti non le sanno davvero. Magari masticano qualche parola, ma quando si tratta di sostenere una conversazione approfondita restano al palo...

«Non siamo certamente un popolo di poliglotti. Basti pensare che del mio dizionario "Il Tedesco nell'Economia", pubblicato in Italia da Zanichelli e in Germania da Langenscheidt, sono state vendute molte più copie in Germania che in Italia. Ma mentre la Germania è la locomotiva economica d'Europa, in Italia i tedeschi ci vengono perlopiù per trascorrere le vacanze. Quindi dovrebbe essere più importante per noi approfondire il tedesco economico, piuttosto

che l'italiano economico per loro. E invece succede il contrario. Si tratta evidentemente di una differenza culturale: i tedeschi studiano le lingue più in profondità rispetto agli italiani».

Nei suoi corsi lei insegna il linguaggio dei mercati finanziari, della contrattualistica, della fiscalità. Chi viene a imparare queste cose?

«Quando si parla di contratti e bisogna scendere nei particolari, non si contano i casi in cui un affare non va in porto proprio per l'ignoranza nella lingua del partner. Fra i miei studenti ci sono molti lavoratori, che ritornano a studiare dopo essere usciti da facoltà scientifiche o da Economia, quando si rendono conto che manca qualcosa d'importante alle loro conoscenze. Anche per chi ha compiuto studi storici, filosofici o archeologici, se vuole andare in profondità, la conoscenza del tedesco diventa indispensabile».

Quali sono le altre lingue, oltre l'inglese, che insidiano lo studio del tedesco?

«C'è molto interesse per lo spagnolo, direi quasi prevalente ormai sul tedesco. Da un lato è più facile per gli italiani, dall'altro attrae per la sua vasta diffusione e per l'estremo dinamismo dell'economia iberica. Ma avanza rapidamente anche il cinese, che qui a Mediazione linguistica si sta attestando come quarta lingua: un fenomeno che va di pari passo con la crescente delocalizzazione delle imprese manifatturiere verso Oriente».

Elena Comelli

COLLOQUI

Nei colloqui la conoscenza del tedesco impressiona molto

NELLA RELAZIONE ANNUALE

Bankitalia: troppi giovani nelle facoltà «sbagliate»

Sempre meno giovani sul mercato del lavoro e sempre più spesso dotati di competenze che il mercato non cerca. Nelle università si studiano le materie letterarie o, al più, quelle economico-giuridiche, trascurando l'ingegneria e le materie scientifiche. Sono alcune delle considerazioni della relazione annuale di Bankitalia, che torna così sul problema del calo dei giovani sul mercato, flessione su cui incide pesantemente l'andamento demografico.

Se, poi, i giovani stanno più tempo nelle aule universitarie, sembra continuo ostinatamente ad affollarsi in quelle «sbagliate». Nel 2005, rileva l'analisi di palazzo Koch, solo il 15% dei laureati in Ingegneria non aveva un lavoro mentre la quota raggiungeva il 45% per i laureati in materie umanistico-letterarie.

«Nonostante questi divari - si legge - l'offerta non sembra adeguarsi rapidamente alla domanda». E ci sono sempre troppi letterati e pochi ingegneri.



DIPARTIMENTO DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE



DAAD Deutscher Akademischer Austausch Dienst
German Academic Exchange Service

DAAD-Alumniveranstaltung Die nationale und internationale Stellung der deutschen Sprache

Donnerstag, 11. November 2010
Università Cattolica del Sacro Cuore
Aula Pio XI - Largo Gemelli 1 - Milano

13.30
Einschreibung der Teilnehmer/innen

Moderation:
Sandro M. MORALDO, Bologna, Forlì

14.00
Eröffnung der Veranstaltung
Marisa VERINA, *Direttore del Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*
Federica MISSAGLIA, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*
Adrian LEWERKEN, *Goethe-Institut Mailand*
Bernhard HAUER, *Deutsches Generalkonsulat Mailand*
Ursula BONGAERTS, *Casa di Goethe Roma*
Geellschaft für deutsche Sprache, Wiesbaden

14.30
Sandro M. MORALDO, Bologna, Forlì
Die nationale und internationale Stellung der deutschen Sprache - Einführung in den Studiengang

14.45
Bernhard HAUER, *Deutsches Generalkonsulat Mailand*
Deutsch - Sprache der Ideen. Eine Kampagne der Ausströgen Amer

15.00
Ulrich AMMON, *Duisburg/Essen*
Die internationale Stellung der deutschen Sprache - weltweit und in Europa

15.45
Federica MISSAGLIA, *Milano*
Deutsch für die internationale Wirtschaftskommunikation

16.15-16.45
Kaffeepause

16.45
Gisella LANGÉ, *USR Lombardia, Milano*
Come rilanciare il tedesco nelle scuole italiane?

17.15
Ulrich NAGELS, *Deutsch-Italienische Handelskammer*
Die Bedeutung der deutschen Sprache im wirtschaftlichen Verkehr zwischen Deutschland und Italien

17.30
Gerhard DAMBACH, *Robert Bosch S.p.A., Milano*
Über die Bedeutung der deutschen Sprache in multinationalen Unternehmen

17.45
Diskussionrunde:
Deutsch in Ausbildung, Wissenschaft und Wirtschaft - im globalisierten Zeitalter

Moderation:
Gabriella LEFRI, *Giornale Radio RAI, Roma*
Teilnehmer:
Ulrich AMMON, *Universität Duisburg/Essen*
Ludwig M. EICHINGER, *IDS Mannheim*
Gerhard DAMBACH, *Robert Bosch S.p.A., Milano*
Giovanni GORRER, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*
Ulrich NAGELS, *Deutsch-Italienische Handelskammer*
Giuliano RAMADORI, *Universitätsklinik Göttingen*

Freitag, 12. November 2010
Università Cattolica del Sacro Cuore
Sala Negri da Oleggio - Largo Gemelli 1 - Milano

Moderation:
Federica MISSAGLIA, *Milano*

9.45
Ludwig M. EICHINGER, *Mannheim*
Deutsch als Wissenschaftssprache

10.30
Elda MORLICCHIO, *Napoli*
Die deutsche Sprache an der Universität: Anamnese des Postens

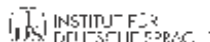
11.00-11.15
Kaffeepause

11.15
Ursula HEMING, *Roma*
Einrichtung eines DaF-Studiengangs zur Förderung der Deutschlehrerbildung in Italien

11.45
Federica RICCI GAROTTI, *Treviso*
Stellung und Probleme der deutschen Sprache im CLIL-Unterricht an italienischen Schulen

12.15
Ende der DAAD-Alumniveranstaltung

mit der Unterstützung von



Sede
Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo Gemelli 1 - Milano
MM Linea 2 (San'Ambrogio) - MM Linea 1 (Cadorna)

Comitato scientifico
Sandro M. MORALDO, Federica MISSAGLIA

Organizzazione
Adrian LEWERKEN, Sandro M. MORALDO,
Federica MISSAGLIA

Segreteria organizzativa
Simona GALBUSERA
Tel: 02 7234 2920 - dip.linguestraniere@unicatt.it

Informazioni
Sandro M. MORALDO - sandro.moraldo@unibo.it
Simona GALBUSERA - dip.linguestraniere@unicatt.it
Goethe-Institut Mailand - 02 7769171
sermoneta@mailand.goethe.org



DIPARTIMENTO DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

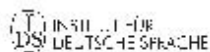


DAAD-Alumniveranstaltung
**Die nationale und internationale
Stellung der deutschen Sprache**

mit der Unterstützung von



Università Bologna, Forlì



11.-12. November 2010
Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo Gemelli 1 - Milano

CONVEGNO

Facoltà di Scienze Politiche

Incontro con la grande industria e finanza tedesca in Italia sul tema:

Le interconnessioni fra Italia e Germania oggi. La lingua tedesca in una prospettiva professionale.

**Martedì 23 Ottobre 2007 ore 15-18
presso la Cripta Aula Magna (Largo Gemelli,1 Milano)**

PRESENTAZIONE

In Europa 945.000 PMI attive nell'export in media perdono 100mila euro di fatturato ogni anno per mancati contratti dovuti a insufficiente conoscenza delle lingue straniere.

95 miliardi di euro di ignoranza linguistica buttati ogni anno dalla finestra.

Lo dice un'indagine condotta dalla Commissione Europea e ripresa dall'Unione Industriali di Torino in occasione del Convegno di Torino di marzo 2007 sul tema "Opportunità e potenzialità nell'Europa di oggi". Nel mercato dell'export un contatto può equivalere ad un contratto se si è in grado di interagire sul piano comunicativo. L'inglese è dato per scontato, ma l'Eurobarometro segnala che il 59 % degli italiani non conosce alcuna lingua straniera.

Le società di ricerca del personale rivelano che solo il 30% dei candidati risponde al livello di conoscenza linguistica richiesto dalle aziende. Nelle aziende italiane i corsi integrativi di lingua straniera si fermano al 32% a fronte di una media europea del 49% .

Gli operatori hanno quindi bisogno di strumenti di informazione che indichino le priorità linguistiche. Il primo mercato in assoluto al mondo per le esportazioni italiane è la Germania, col 14% dell'intero export, al primo posto davanti a Francia e Stati Uniti d'America.

Lo stesso vale per le importazioni con il 18% davanti a Francia, Olanda e Gran Bretagna.

In Italia sono presenti oltre 600 grandi aziende tedesche con relative succursali e filiali.

Il 22,34 % dei turisti transitati in Italia viene dalla Germania.

Per Lufthansa l'Italia è il secondo mercato in Europa e terzo nel mondo.

Ma lo studente si preclude possibilità di impiego e di carriera semplicemente perché non sa che il tedesco oltre all'inglese è lingua strategica per il suo futuro.

Anche l'azienda italiana spesso non lo sa per la semplice ragione che non è consapevole del valore aggiunto della seconda lingua straniera sul mercato europeo.

Una condizione generale di impreparazione che va affrontata con strumenti informativi adeguati.

L'incontro con la grande industria tedesca previsto in Università Cattolica per il 23 Ottobre 2007 ore 15.00 è occasione per rendere note le sinergie in atto tra azienda e università. Il fine è incentivare lo studio della lingua straniera ed al contempo offrire dati, esperienze e testimonianze che aiutino l'operatore economico ed anche lo studente a cogliere le opportunità del mercato.

In collaborazione con:

Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania Milano

Camera di Commercio Italo-Germanica Milano

Goethe-Institut Mailand

La manifestazione si avvale del contributo di DEUTSCHE BANK e PORSCHE ITALIA.

3. Materiali di sensibilizzazione

SCHEDA INFORMATIVA PER IL COLLEGIO DOCENTI

Perché proporre lo studio della lingua tedesca nella nostra scuola?

1. Per rispondere alla richiesta di competenze plurilingui, condivisa e promossa da tutte le istituzioni europee, quale valore di crescita individuale, economica e sociale;
2. Per il ruolo che la lingua tedesca svolge in Europa: dopo l'inglese (38%), il tedesco (14%) è la lingua più parlata in Europa. Chi parla tedesco può comunicare con oltre 100 milioni di persone;
3. Per l'importanza delle relazioni commerciali tra la Germania e altri paesi in cui si parla la lingua tedesca (Austria, Svizzera, Liechtenstein) e la Lombardia. La Germania è il primo partner commerciale dell'Italia: i dati Istat confermano che il 26% delle importazioni annuali e il 21% delle esportazioni annuali della Lombardia si svolgono con paesi di lingua tedesca. Molte imprese tedesche hanno filiali in Lombardia (ad es. Bosch, Siemens, Porsche, Mercedes Benz). Lo studio del tedesco, risponde, quindi, alle esigenze economiche e occupazionali del territorio;
4. Per il ruolo svolto dalla Germania nell'industria del turismo italiano. In base ai dati *Istat* i turisti in Lombardia provenienti dalla Germania e dai paesi di lingua tedesca sono al primo posto con una percentuale del 55% rispetto al resto d'Europa e del 32% sul totale delle presenze da tutto il mondo;
5. Per offrire agli studenti l'opportunità di apprendere questa lingua straniera che rappresenta uno strumento privilegiato e strategico per accedere al mercato del lavoro;
6. Per dare agli studenti opportunità di maggiore mobilità. La conoscenza del tedesco permette, nei viaggi di lavoro e di studio, di stabilire rapporti diretti con le popolazioni locali e di acquisire maggiore consapevolezza della propria "cittadinanza europea";
7. Per offrire agli studenti l'occasione di confrontarsi con questa lingua straniera. E' dimostrato che ogni apprendimento linguistico, iniziato a scuola, viene continuato con maggiore facilità nelle fasi successive della vita. Senza un sostegno scolastico è difficile accostarsi allo studio del tedesco;
8. Per permettere agli studenti di rafforzare le abilità logiche, trasversali a tutte le discipline, oltre che alla lingua madre e alle altre lingue straniere. La struttura profonda della lingua tedesca aiuta la riflessione formale, lessicale e morfosintattica;
9. Per il contributo imprescindibile della lingua tedesca alla scienza, alla filosofia, alla letteratura e alla musica .

SCHEDA INFORMATIVA PER I GENITORI

ALCUNE BUONE RAGIONI PER PROPORRE A MIO/A FIGLIO/A LO STUDIO DEL TEDESCO

E' la seconda lingua più parlata in Europa da oltre 100 milioni di persone.

Il tedesco come ogni lingua straniera, apre ad un mondo nuovo, aiuta a interagire con una cultura diversa, arricchendo, in tal modo la propria formazione culturale e umana. Questo vale in modo particolare per la cultura tedesca, che ha dato un contributo fondamentale alla filosofia, alla letteratura, alla musica, alla filologia e alla scienza.

Il tedesco aiuta a sviluppare e rafforzare le abilità logiche. La sua struttura profonda aiuta la riflessione formale e, quindi, il pensiero logico e analitico, importante anche per lo studio di altre discipline.

Se studiato dopo l'inglese, l'apprendimento del tedesco risulta più facile perché entrambe le lingue derivano dal ceppo germanico.

Il rapporto tra ortografia e pronuncia è più semplice rispetto alla lingua inglese. Le regole di pronuncia e ortografia in tedesco sono di numero limitato e semplici.

Apprendere il tedesco è, quindi, semplice, divertente e gratificante.

Il TEDESCO è un investimento per il futuro in quanto offre possibilità di lavoro in ambito economico, commerciale, finanziario e turistico

- ✓ **La Germania è, in base ai dati Istat, il primo partner commerciale per l'Italia e, in particolare, per la Lombardia sia nelle importazioni, sia nelle esportazioni.**
- ✓ **Moltissime imprese italiane sono a capitale tedesco e hanno, quindi, contatti continui con la Germania e gli altri paesi e comunità in cui si parla la lingua tedesca**
- ✓ **Diverse imprese tedesche, austriache e svizzere (quali la Bosch, la Siemens, la Porsche e la Mercedes Benz) hanno importanti filiali in Lombardia e in particolare a Milano**
- ✓ **La Banca Centrale Europea ha sede in Germania a Francoforte sul Meno. Diversi istituti di credito tedeschi hanno sede in Italia, molti in Lombardia**
- ✓ **La maggior parte dei flussi turistici verso la Lombardia (45%), proviene dalla Germania e da altri paesi di lingua tedesca**

SCHEDA INFORMATIVA PER GLI STUDENTI

PERCHE' STUDIARE TEDESCO?

Ci sono molte ottime ragioni per cui studiare tedesco:

1. Ti piace viaggiare, conoscere nuovi paesi, nuove culture?

Il tedesco ti permette di viaggiare e comunicare con circa 100 milioni di persone in Europa. Forse non lo sapevi, ma il tedesco è la lingua madre più parlata in Europa dopo l'inglese.

2. Pensi che sia una lingua difficile da apprendere?

Non lasciarti condizionare da luoghi comuni e, in alcuni casi da pregiudizi. Il tedesco come l'inglese deriva dal ceppo germanico. Se studiato dopo l'inglese risulta più facile grazie alle somiglianze con questa lingua.

In tedesco il rapporto tra ortografia e pronuncia è molto più facile rispetto all'inglese: le regole di pronuncia sono di numero limitato e chiare. Il tedesco è, inoltre, una lingua logica con pochissime eccezioni..

3. Ti domandi quale sia l'utilità di studiare il tedesco

Il tedesco ti offre numerose possibilità di lavoro in ambito economico, commerciale, finanziario e turistico.

La Germania è, il primo partner commerciale dell'Italia, in particolare della Lombardia per import-export. Numerose multinazionali tedesche e piccole e medie imprese italiane sono a partecipazione tedesca e richiedono personale che conosca perfettamente l'italiano e il tedesco. Anche numerosi istituti di credito hanno sede in Lombardia.

Sapere il tedesco ti può aiutare a trovare lavoro anche nel settore turistico.

La maggior parte dei flussi turistici verso la Lombardia provengono dalla Germania e altri paesi di lingua tedesca.

4. Vorresti frequentare l'università in un paese straniero?

Il tedesco ti permette di completare gli studi in un paese di lingua tedesca. La Germania è, infatti, tra le mete più ambite per i costi contenuti non solo per soggiorni brevi nell'ambito del programma Erasmus ma anche per un intero corso di studi universitari.

Il tedesco ti permette, infine, di conoscere e capire meglio la filosofia, la letteratura, la filologia, la scienza e la musica grazie al contributo che il mondo di lingua tedesca ha dato a questi saperi nel corso della storia

Studiare il tedescoti dà una marcia in più

Studiare il tedesco apre la mente

STUDIARE TEDESCO NON E' COSI' DIFFICILE

Learn English



Lern Deutsch

filter - Filter 	finger - Finger 	fire - Feuer 	fish - Fisch 	fitness studio - Fitnessstudio 	flag - Flagge 	foot - Fuß 
football (soccer) - Fußball 	France - Frankreich 	friend - Freund 	frog - Frosch 	frost - Frost 	garage - Garage 	garden - Garten 
gas - Gas 	giraffe - Giraffe 	glass - Glas 	globe - Globus 	gold - Gold 	golf - Golf 	gorilla - Gorilla 

grandfather -
Großvater



grapefruit -
Grapefruit



grass - Gras



Great Britain -
Großbritannien



grill - Grill



group - Gruppe



guitar -
Gitarre



hair - Haar



hamburger -
Hamburger



hammer - Hammer



hamster - Hamster



hand - Hand



hat - Hut



heart - Herz



helicopter -
Helikopter



helmet - Helm



hobby - Hobby



Holland - Holland



horn - Horn



hospital -
Hospital



hotel - Hotel



house - Haus



humo(u)r - Humor



a hundred -
hundert



hunger - Hunger



ice hockey -
Eishockey

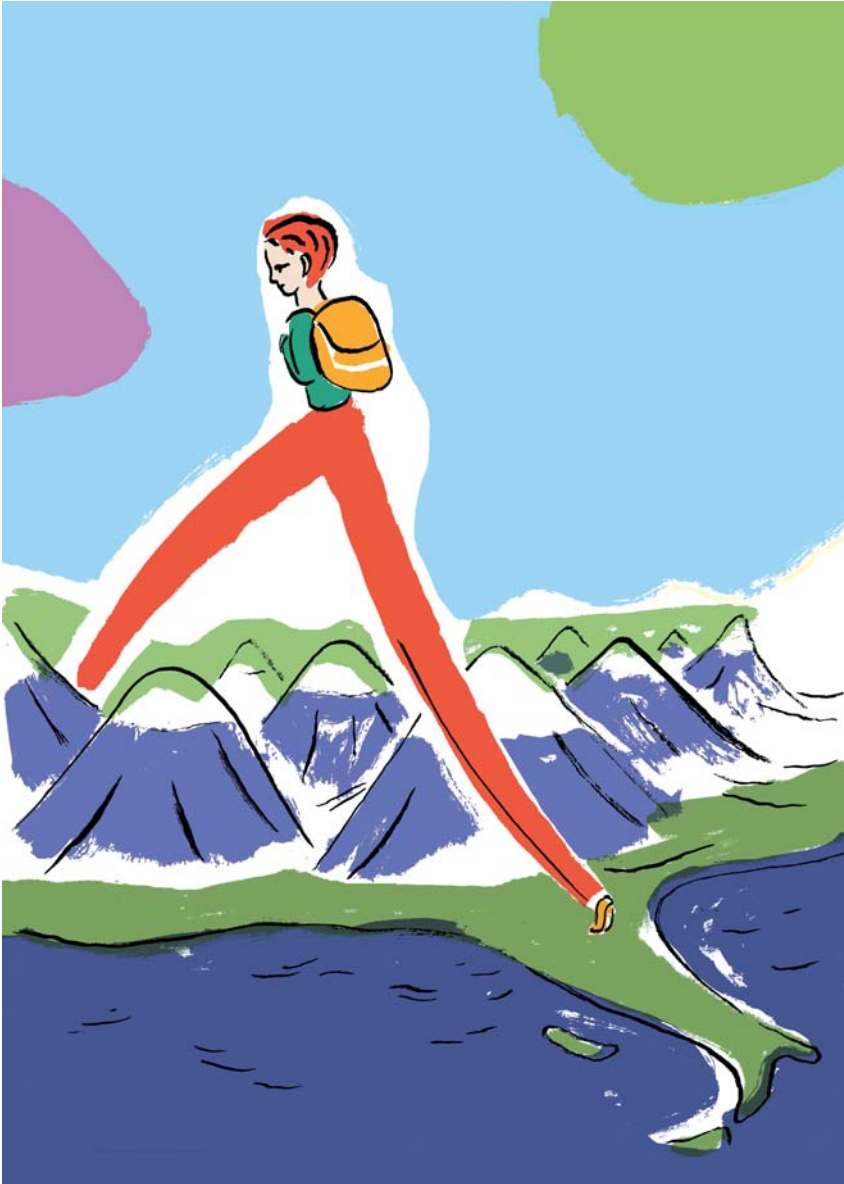


ice - Eis



GOETHE
VERLAG

Poster 3/6



col tedesco ...in Europa

Fonte: www.goethe.de/pervo

Una lingua per crescere...

Una lingua per conoscere...

Una lingua per viaggiare...

IL TEDESCO TI APRE LA MENTE

e....

TI DA' UNA MARCIA IN PIU'!

Il Dossier è disponibile sul sito <http://www.progettolingue.net>

Per ulteriori informazioni: lingue@istruzione.lombardia.it

Indirizzi e siti utili:

- www.goethe.de
- <http://www.goethe.de/pervoi>
- <http://www.ciao-tschau.eu/>
- <http://www.goethe.de/ins/it/lp/lhr/wer/spl/deindex.htm> (portale per giovani del Goethe Institut)
- www.dw-world.de (*deutsche welle*)
- <http://www.itkam.org> (*camera di commercio italo-tedesca*)
- <http://www.goethe.de/vabene>
- <http://www.goethe.de/ins/it/rom/lhr/ver/it5908450v.htm> (gemellaggio letterario)
- www.tedesco-scuola.org (portale della cooperazione italo-tedesca)
- www.daad.de (organizzazione tedesca per gli scambi accademici)

Si ringraziano il prof. Sandro Moraldo e il dott. Adrian Lewerken per la cortese collaborazione.